Anno XXIX — Mercoledì 27 Novembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 283

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

fatta l'altro ieri alla Camera dal Ministro del Tesoro, on. Sonnino, non ha incontrato molte approvazioni nemmeno fra i ministeriali, poichè essa viene trovata troppo arida, e non contenta coloro, i quali gridano sempre: economie, economie! ma quando si viene all'atto pratico, non vogliono sacrificare nemmeno un metro d'una stradicciuola qualunque promessa agli elettori.

Il ministro annunciò che si è raggiunto il desiderato pareggio, ed anzi spera che l'esercizio 1896 97 darà un avanzo. Le previsioni sono rosee, ma si avvereranno? Siamo tanto abituati ai disinganni dei nostri ministri del Tesoro, che siamo divenuti molto scettici e non possiamo fare a meno di rimanere dubbiosi anche se le speranze sono circondate da una selva di cifre confortanti.

Il Ministro non ci annunziò nuovi aggravi sotto forma di catenacci o rimaneggiamento d'imposte.

La questione principale che viene trattata nell'esposizione e sulla quale verranno fatte rilevanti economie è quella del catasto.

La questione del catasto interessa le provincie lombardo-venete, che da tanti anni aspettano la perequazione ed ora se la vedono di nuovo di molto allontanata e per un tempo indeterminato.

Non si può certo negare che nelle ragioni esposte dall'on. Sonnino ci siano molte verità; ma d'altra parte è ben doloroso che solamente sulle provincie lombardo-venete debbano ricadere gli effetti della nostra difficile situazione finanziaria.

L'on. Sonnino avrà senza dubbio molto pensato e valutato il pro e il contro, prima di annunciare i provvedimenti sul catasto che abbiamo ieri pubblicati.

Il ministro si merita certo lode per la sua sincerità, e per aver sorpassato a qualunque regionalismo, pur di sanare le finanze dello Stato. Non si potrà dire che l'on. Sonnino abbia fatto un'esposizione solamente atta a procurare voti al ministero; anzi pare che abbia fatto proprio il contrario!

Però in politica come in finanza non basta la sincerità, se non è accompagnata dalla giustizia e dalla onestà.

La perequazione fondiaria è stata promessa da lungo tempo, ed era stata sanzionata da una legge, ed ora si vien meno ad una cosa ed all'altra!

L'on. Ministro del Tesoro potrà dire, ch'egli non si trovava al Governo quando furono fatte le succennate promesse, ma questa è una scusa ben magra, che se giustifica l'uomo, non giustifica punto il Ministro.

Le misure annunziate dall'on. Sonnino circa alla perequazione fondiaria, dalle quali nessuno aveva prima d'ora parlato, solleveranno delle vive proteste da parte degli interessati entro e fuori del Parlamento. Noi desideriamo che si procuri di non cadere in sciocche esagerazioni che guastano anche le cause migliori.

Il progetto del Ministro delle Finanze fu solamente enunciato a sommi capi dall'on. Sonnino, ed esso potrebbe essere ancora abbandonato, o, se mantenuto, potrebbe essere modificato in senso meno disastroso per i colpiti.

Nel suo complesso l'esposizione finanziaria (come le precedenti fatte dal Sonnino) si stacca da quell'ottimismo che si era soliti a udire dopo il 1876, e mette abbastanza chiaramente a nudo la nostra situazione finanziaria.

Fert

L'ordinamento dell'Esercito

E' stata distribuita la relazione *dell'on. Di Lenna* sui decreti-legge militari da convertirsi in legge.

La Commissione — che ebbe in esame il progetto — dichiara che si è limitata a discutere il merito intrinseco delle proposte del Ministero della Guerra non soffermandosi su altri riflessi parlamentari.

Raccomanda però che al procedimento dei decreti-legge non si ricorra se non nei casi di imprescindibile necessità.

La Commissione propone all'approvazione della Camera tutte le proposte del Ministro e ad alcune di esse anzi applaude, aggiungendo però su alcuni punti qualche raccomandazione e riserva.

Rispetto allo Stato maggiore generale esprime il dubbio se fosse opportuno di sopprimere gli Ispettori generali di artiglieria e del genio, pur riconoscendo come il Ministero abbia altri organi, cui affidare lo studio delle questioni già affidate ai detti Ispettori.

La Commissione approva le proposte relative al corpo di Stato maggiore e all'arma dei carabinieri.

Rispetto a questi ultimi però raccomanda che pei lavori di scritturazione e contabilità si diminuisca il numero dei sott'ufficiali e dei carabinieri addetti, per non distoglierli dal vero servizio dell'arma.

La Commissione approva anche le importanti proposte relative alla fanteria, compresa la trasformazione dei distretti e la formazione dei nuovi depositi reggimentali.

Approva tutte le proposte relative all'artiglieria e al genio. Riguardo a quest'ultimo accenna alla possibilità di maggiori economie nell'amministrazione degli immobili.

Quanto agli Istituti militari la Commissione applaude all'abolizione della Scuola dei sott'ufficiali a Caserta e la sua fusione con quella di Modena.

La Commissione propone a maggioranza di conservare i Collegi militari esistenti a Roma e a Napoli, a condizione però che i programmi siano pareggiati a quelli degli Istituti Tecnici.

La Commissione rende omaggio a tutti i vantaggi del nuovo sistema, però essa riconosce che è un avviamento al sistema territoriale, ciò dipendendo dalle facoltà lasciate al ministro della guerra a cui il sistema territoriale viene prefisso come meta. A questo sistema in tempo di pace la Commissione dichiarasi decisamente contraria. Propone quindi l'approvazione alla Camera del seguente ordine del giorno:

« La Camera, invita il ministro della guerra a conservare in massima al reclutamento dell'esercito in tempo di pace la base nazionale. »

La situazione politica in Francia

Scrivono da Parigi, 24:

Il ministero Bourgeois seppe avere sinora l'abilità parlamentare che gli auguravano i suoi amici, navigando fra i partiti senza incagliare; ebbe anche di più la fortuna di poter arrestare Arton, il che gli fa un'aureola di integrità.

Però la sua vita non è assicurata, l'opposizione si conta, si prepara, finora con avvisaglie soltanto, perchè non le conviene rovesciare il Ministero e prendere a proprio carico le difficoltà del bilancio e le odiosità delle gravezze e della situazione finanziaria.

Votato il bilancio, vi sarà battaglia, e non si può prevedere l'esito perchè le forze si equilibrano. Il gran voto politico sarà deciso da piccola differenza.

Il lato debole del Gabinetto sarà ora anche la politica estera, oltre a quella socialista. I Ministeri precedenti erano vissuti specialmente dell'alleanza russa.

L'alleanza, ovvero quello che è, persiste, ma persiste in compagnia dell'accordo russo-tedesco. Le informazioni di tutte le cancellerie portano che fra Berlino e Pietroburgo l'accordo è completo; e da Vienna si telegrafa al *New York Herald* che i *chauvins* francesi possono, anzi, devono rinunziare in modo assoluto alla rivincita. Senza indagare se questa nuova situazione sia effetto del Ministero radicale, esso certamente non ne favorirà l'esistenza.

Si può temere invece che col riaprirsi del Parlamento italiano si raddoppino gli sforzi e le arti per creare in Italia una corrente d'opinione secondo le aspirazioni francesi, continuando la folle idea di poter essere padroni dell'influenza sull'Italia. Quanto più si avvicina la scadenza della triplice, e si svolgono i fatti e si delinea la intenzione nel Levante, tanto più si cercano i mezzi per isolare l'Italia, od aggiogarne i destini a quelli di Francia. Nel che si alterneranno le carezze e le minaccie.

La *Patrie* già si dispone a preparare l'alleanza delle due Nazioni, assicurando che la Francia farà all'Italia tutte le concessioni compatibili coi proprii interessi: rivelando così, rivela l'errore di giudizio che si fa sulle reazioni coll'Italia, la quale può rivendicare, se è del caso, diritti, ma nè cerca nè accetta concessioni in cambio di un abdicazione politica. E convien ben ritenere che l'accordo anglo-italiano solleva ostilità eguali all'alleanza con la Germania, nè si vorrebbe lasciare all'Italia altra vita politica in Europa, che quella subordinata agli interessi francesi.

Si potrebbe anche cercare quali sieno le origini vere delle notizie allarmanti diffuse in questi giorni e che la stampa francese commenta in senso cotanto ostile all'Italia.

Esaminando quelle notizie si vede che hanno tutte una tendenza sola; la rottura della triplice e dell'accordo anglo-italiano diffondendo inquietudine e diffidenza fra i paesi alleati.

Il telegrafo è un'arma molto pericolosa, tanto più che può funzionare ovunque. Sarà pertanto necessario stare molto in guardia contro le notizie a sensazione, da qualunque parte vengano, ma che sono sempre commentate con molta abilità in Parigi.

Può avvenire che il Sultano non riesca a mettere l'ordine nell'Asia Minore; allora si vedrà se le potenze saranno animate, senza dubbio come ora, dal desiderio di pacifici accordi.

Per ora, da quanto si narra, l'Italia sola è vittima, perchè designata a diffidenza immeritata.

Il Ministero Bourgeois vorrebbe certamente seguire una condotta politica amica verso l'Italia ma è prigioniero dei suoi amici radico-socialisti, che furono sempre ostilissimi all'Italia come regno indipendente.

Anche nella condotta verso il Vaticano esso sarà assai imbarazzato nel seguire le sue idee personali, perchè dipendono dal Papa le missioni, le scuole ed il protettorato francese in Oriente, e dovrà tener conto di questi interessi, essenzialmente politici, nel suo contegno verso la Corte pontificia.

Ad ogni modo la sessione parlamentare italiana sarà seguita da vicino e discussa con passione, come fosse un interesse francese.

Le ultime notizie dall'Eritrea

Massaua, 10, (*ufficiale*):

I figli e i fratelli di Nag Scium Burru vennero a chiedere la protezione italiana a Macalla, ove erano presenti i capi dell'Enderta e del Nagaret. Si è issata la bandiera nazionale.

Ad Entotto ebbe luogo un'assemblea del clero che avrebbe consigliato Menelik a non prendere l'offensiva.

Il maggiore Ameglio continua a purgare le strade dai briganti, coi quali un riparto di esploratori ebbe qualche scaramuccia oltre lago Ascianghi.

Tutto è tranquillo sull'Atbara.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26 novembre

Camera dei Deputati

Pres. Villa

La seduta è aperta alle 14.50.

Adamoli, sottosegretario agli esteri, risponde a una interrogazione di Imbriani sulla sorte dei cittadini italiani Censi, Allemani, Balboni e i coniugi Barbini, arrestati a Trieste fino dallo scorso maggio. Adamoli dice che la cosa fu regolare.

Imbriani non è soddisfatto.

Galli, rispondendo ad analoga interrogazione di Micheloni, sul trattamento dei maestri che esaminano gli aspiranti all'elettorato, dichiara che l'ufficio è gratuito.

Micheloni osserva che su questa questione il Consiglio di Stato ha emesso due opposti pareri; si augura che la questione venga risolta.

Galli, rispondendo a Costa Andrea e Agnini, dice che i condannati regolarmente a domicilio coatto, quand'anche vengano eletti a consiglieri comunali, non possono essere per questa ragione prosciolti dalla pena.

Costa non è soddisfatto. Sorge un breve battibecco fra Costa e Galli, che provoca rumori, e quindi l'interrogazione è chiusa.

Galli risponde a Santini che vorrebbe estesa anche gli impiegati municipali e ferroviarii la legge sull'insequestrabilità degli stipendi.

Dice che il Governo non ha difficoltà a occuparsi della cosa, ma per gl'impiegati ferroviari ci vuole il consenso del ministero dei lavori pubblici.

Le interpellanze

Dopo stabilito il modo di svolgimento, l'on. Canzi svolge la sua interpellanza sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

E' sua opinione che l'unità e l'indipendenza d'Italia, saranno sempre insidiate, finchè in essa avrà sede il Papato. In tesi generale accetta la formula di Crispi: *Con Dio, col Re, per la patria*, persuaso che il sentimento religioso giovi agli individui e sia necessario per la Società, come ne son persuasi uomini politici eminenti degli stati più civili e più amanti di libertà.

Essa però non gli pare applicabile in Italia, perchè il Papato, nell'intento di conservare al cattolicismo carattere di universalità, non cesserà dall'aspirare al potere temporale, come non consentirà mai ad aver coll'Italia buoni rapporti permanenti i quali darebbero alla Chiesa una impronta di italianità che ne allontanerebbe i credenti di altre nazioni.

Accenna all'arma del *non expedit*, mai adoperata contro altri Stati, e all'incidente della mancata visita del Re di Portogallo. Chiude dicendo che l'Italia sarà sempre minacciata dalle insidie dei vaticanisti fino a tanto che il Papato avrà sede in Italia.

Mazza dà ragione della sua interpellanza al presidente del Consiglio, circa i criteri che egli ha finora seguiti e che intende seguire nella politica ecclesiastica interna.

17 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Ci dispensiamo dal descrivere il cordoglio, l'affanno della duchessina, mentre il principe non sapeva come fare per consolare la nipote. La visita fu breve, dovendo egli partire prima di notte.

Il principe, abbracciando la giovine, nell'atto di lasciarla aggiunse:

— Mia nipote, anzi dirò mia figlia, che come tale vi giudica il mio cuore; ascoltatemi: ve ne prego. Voi siete l'unico rampollo di due fedelissimi servitori della Maestà Sua. Vedete?.... la perversa rivoluzione vi ha orbata, in poco tempo di madre e di genitore. Colui che ha osato impugnare la spada contro alla regal Persona del nostro monarca, è indegno di possedervi. E' vostro padre, ora morto, che parla per mio bocca. Addio. Addio.

Le parole dello zio vennero a schiarire un sospetto che la giovane aveva da tempo. La gita a Vienna, si precipitosa da ucciderle la indimenticabile genitrice, a che scopo?... Il padre, a lei rapito dalla guerra, che allora si combatteva, perchè venire a Vienna e andar via quasi senza dir nulla?... Fatte le risposte a simili domande, la buona giovane si persuase che il suo cuore non compativa di accusare il padre; ma piuttosto lo zio, troppo sviscerato fedelone della monarchia austriaca. Paolo non rispose mai a lettera veruna.... questo silenzio mai interrotto di Paolo, nemico dell'Austria, era conseguenza di un ordine, d'una volontà, che non voleva mai transigere, quella del principe.

— Io, trovarmi soggetta al principe?... Io, rinunziare al mio Paolo?.... l'unica consolazione che m'è rimasta in questa terra?..: impossibile, impossibile! Paolo avrà mie notizie; voglio, dev'esser così.

L'abitazione occupata dalla duchessina era ad un primo piano non troppo alto, e separata dal rimanente del fabbricato monastico, per mezzo della chiesuola. Le camere, abitate dalla signorina, non erano prive d'una certa eleganza, come naturalmente si addiceva all'alta condizione dell'ospite. Ma la legge claustrale non permetteva finestre verso strada, alla vista di tutti; così anche le finestre della duchessina erano mascherate dal solito impalcato esterno a tramoggia.

Codeste finestre davano su d'un gran piazzale, quasi spopolato e peggio illuminato. Di fronte al convento c'era la caserma d'un reggimento di cavalleria.

In tempo di guerra, il soldato suole fare qualche strappo alla disciplina; e per questo, quando i militari della caserma, nelle ore pomeridiane, uscivano liberi delle loro occupazioni, per andare a passeggio, chi gridava di qua, chi urlava di là, contentoni di sapersi una volta fuori del maledetto quartiere.

La nostra reclusa, benchè non potesse vedere i soldati, aveva capito dai loro discorsi essere quello un reggimento con molti italiani.

Fra tanti parlari c'era una voce che aveva fermato l'attenzione della duchessina; sia pel suo discorrere in pretto meneghino, che per il timbro stentoreo di sua voce.

Era persuasa non esser quella la prima volta che udiva quel vocione; ma dove? quando? non rammentava.

Dopo la visita dello zio, in parlatorio, la giovine era tornata nelle sue stanze. Vivamente persuasa che non sarebbe venuta a capo di nulla, continuando a scriver lettere coll'indirizzo di Paolo, ma parimenti fissa nel proposito di far conoscere al suo promesso dove si trovava, le venne in mente la persona del sacerdote don Paolo Bartini, patriotta valoroso delle cinque giornate.

Il sacerdote aveva seguito i volontari milanesi all'assedio di Peschiera, in qualità di cappellano militare.

Giulia prese un foglio e gli scrisse, compiegandone altro per l'Arinci. Compiuta la bisogna cominciò a riflettere intorno all'indirizzo da mettere sulla busta. Non indicando esattamente il recapito di: *Campo dei volontari milanesi sotto Peschiera*, la lettera sarebbe andata chissà dove. Copiando sulla busta nome e cognome, con tutto il resto, era indubitato che l'epistola andava soggetto alle medesime vicende dell'altre troppe, ma troppe, mandate all'Arinci.

— Ma come fare?.. come fare?.. qui imprigionata, guardata a vista;.. non un labbro amico che ti sorrida; che ti consoli!... Oh, madre, madre, la tua povera Giulia soffre, troppo soffre;... è sola al mondo! — e singhiozzando, amaramente considerava la sua impotenza, accusando il principe zio cagione d'ogni sua disgrazia.

Prima delle cinque giornate di Milano, i viennesi liberali dei sobborghi avevano impugnate le armi reclamando un governo democratico.

L'imperatore licenziò l'odiato ministro Metternick, ma il partito liberale non era contento ancora. Si temeva una rivolta da un momento all'altro. Così la città di Vienna era tenuta in un piccolo stato d'assedio; e la ritirata delle truppe, in caserma, veniva battuta, coi tamburi e colle trombe, un'ora prima di notte.

Giulia, che abbiamo lasciata piangente e addolorata, aveva udito il tramestio della ritirata.

La piazza a poco a poco si andava spopolando di quei militari ritardatari; il silenzio era subentrato.

A un tratto la quiete è sturbata da quel vocione stentoreo di basso profondo, più volte segnalato dalla duchessina.

L'incognito se la godeva a cantare, abbastanza intonato, l'introduzione del Figaro nel Barbiere di Siviglia.

La signorina, come colta da una felice ispirazione, si arrampica risolutamente alla tramoggia piantata fuori della finestra; e tenendosi in alto dell'impalcata, getta colla sinistra una manata di spiccioli ai piedi del milite cantore.

Il milite si volta meravigliato.

(*Continua*)

Il discorso è vibratamente anticlericale.

Segue l'on. Barzilai che non crede di poter discutere sulla partenza del Papa da Roma, perchè è il Papa stesso che non vuol andarsene. Dice che bisogna conoscere la politica ecclesiastica del Governo, che in Italia è una contraddizione. Critica la politica di Crispi.

In Italia nella politica interna l'azione del Governo è inspirata da una sistematica violazione di tutte le leggi; un prefetto osò minacciare un alto magistrato del corruccio del Governo, perchè avea assolte alcuni socialisti; un altro magistrato ebbe offerta di 20.000 lire da un sottoprefetto purchè ritirasse la sua candidatura a favore di un funzionario del ministero.

Crispi: — Dica i nomi ed istruirò.
Voci: — Chi? chi?
Barzilai: — No! no!
Voci: — Chi?
Barzilai: — Il magistrato è l'onor. Guy, il sottoprefetto, quello di Frosinone, il funzionario il comm. Pinelli (Oh! oh! urli fortissimi).
Crispi: — Non è vero!

L'estrema sinistra applaude Barzilai. Molti cercano Guy al suo posto, ma egli è assente.

Barzilai conclude: — Dato che questa è la politica interna in generale, è naturale che anche quella ecclesiastica sia scorretta e senza sicurezza di vedute.

Imbriani parla sulla politica interna criticando aspramente il Governo, ed attaccando personalmente Crispi.

Dopo il discorso d'Imbriani si leva la seduta alle ore 17.20.

PEREQUAZIONE FONDIARIA

Ecco il nuovo progettto ministeriale sulla perequazione fondiaria:

Art. 1. — All'articolo 1 della legge 1 marzo 1886 è sostituito il seguente: « Sarà provveduto a cura dello Stato, in tutto il Regno alla formazione di un catasto geometrico particellare uniforme fondato sulla misura, allo scopo di accertare le proprietà immobili e tenerne in evidenza le mutazioni. »

Art. 2. — La formazione del nuovo catasto sarà prima compiuta nelle provincie in cui sono già in corso i lavori accelerati in base all'articolo 47 della succitata legge 1 marzo 1886, e nelle altre provincie, preferendo in ordine di tempo quelle in cui l'attuale catasto è più imperfetto; i lavori però non potranno farsi simultaneamente in più di 3 provincie che dovranno essere finitime.

Art. 3. — Le provincie, nelle quali sono in corso i lavori del catasto accelerato, non saranno tenute ad alcun ulteriore versamento a titolo di anticipazione della metà della spesa, e le somme da esse anticipate saranno loro restituite cogli interessi arretrati o da scadere, calcolati al saggio del 5 per cento, in altrettante rate da iscriversi nei bilanci a cominciare dall'esercizio 1896 97 in lire 700,000, in lire 2,000,000 nell'esercizio 1897-98 ed in lire 1,700,000 negli esercizii successivi fino alla completa estinzione del debito.

Art. 4. Fino a che sia formato un nuovo catasto estimativo, che sarà con altra legge ordinato, l'estimo o reddito attualmente attribuito ai terreni rimarrà senza variazione per ogni singola proprietà, assegnato alle particelle catastali, da cui essa sarà rappresentata nel nuovo catasto geomet. Le operazioni di stima in corso nelle provincie, dove si sta formando il nuovo catasto, rimangono sospese e di niun effetto nella parte sinora compiuta.

Art. 5. Il ministro delle finanze è autorizzato a valersi pel trattamento sia degli impiegati di ruolo sia degli straordinarii del catasto i quali ultimi contino al 31 dicembre 1895 almeno cinque anni di servizio attivo, di tutte le facoltà concesse dalla legge otto agosto 1895, pel trattamento fatto agli impiegati del ministero e delle Intendenze di finanza.

Con decreto reale saranno determinati i limiti e le norme per l'uso di tali facoltà, e saranno introdotte le opportune riduzioni nel ruolo, organico del personale tecnico catastale.

Art. 6. Sono abrogate le disposizioni della legge 1 marzo 1886, in ogni parte relativa alla determinazione di un nuovo estimo.

E' data facoltà al governo di coordinare e pubblicare in unico testo le disposizioni presenti e quelle conservate in vigore dall'anzidetta legge, introducendovi le modificazioni conseguenti all'approvazione di questa legge.

Le dimissioni di Cadolini
Una interrogazione di Rudinì

Cadolini, presidente del Consiglio del Catasto si è dimesso.

— Rudinì ha presentato una interrogazione ai ministri del Tesoro e delle Finanze intorno al metodo di provvedere alla perequazione fondiaria.

UNA LETTERA
del dirett. del «Pensiero di Nizza»

Al Circolo Monarchico Universitario di Bologna che aveva inviato un telegramma protestante per la soppressione del *Pensiero di Nizza*, così risponde il signor André, direttore del giornale italiano di Nizza:

« Grazie per le generose parole di codesto Circolo Universitario che sono il più gradito compenso a chi ha potuto fare qualche cosa per difendere, alla frontiera, l'autorità del nome italiano.

« La parola dei giovani è conforto in questo infiacchimento di caratteri, e fa bene augurare del patriottismo italiano, che parve un momento sonnecchiante.

« Ed è lieto lo spettacolo di una gioventù generosa che non si lascia ingannare dall'insegna menzognera di un regime che sotto parvenza repubblicana continua gli erramenti del più esoso dispotismo.

« Riconoscente, ai giovani studenti manda un saluto dal cuore un vecchio srudente. »

G. ANDRE'

TUNISI (¹)

La questione di Tunisi torna a galla adesso, che stanno per scadere le famose capitolazioni italiane col Governo beilicale.

La storia dei nostri interessi a Tunisi, dall'acquisto della ferrovia della Goletta, e del protettorato francese in quella regione, fu narrata, come tutti sanno, con grande lucidezza in un prezioso volume del senatore Luigi Chiala.

Esso forma la seconda parte di queelle *Pagine di storia contemporanea* che incontrano così pieno e spontaneo il pubblico favore. Anzi le accoglienze fatte specialmente al fascicolo *Tunisi* furono tali, che gli Editori Roux Frassati e C° ne dovettero intraprendere la seconda edizione.

La quale ci appare oggi nell'elegante e severa veste della collezione dei libri storici dei coraggiosi Editori Roux Frassati e C° di Torino, e forma un bel libro di quasi quattrocento pagine, arricchito di note, di aggiunte e di molte modificazioni, cosichè esso può considerarsi come un libro nuovo.

Un confronto fra questa e la precedente edizione per ciò che riguarda l'aumento della materia sarebbe assai opportuno, e noi stessi lo faremo, se il libro non fosse così conosciuto che qualsiasi lettore può subito scorgere le rivelanti novità introdotte. Tuttavia diremo che vi figurano nuovi telegrammi di Cialdini, di Menabrea, di Cairoli, De Launay, Robilant; e dei francesi Freycinet, Noailles e Barthèlemy de Saint-Hilaire.

E' poi aggiunta come appendice una relazione del Barone De Billing sulla missione ufficiosa affidatagli dal Governo francese in Tunisi alla vigilia della spedizione.

(¹) Il libro costa L 4,50 e si trova presso tutti i librai d'Italia.

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE
Accademia Musicale

Ci scrivono in data 26:

Lo diciamo subito: Difficilmente a Sacile si potrà gustare della musica più fine, più aristocratica e meglio eseguita, e se una parte del pubblico dimostrò di non essere in grado di apprezzarla a dovere, pure la cronaca della serata deve segnalare nella accademia di domenica un ragguardevole avvenimento artistico.

Tralasciando particolari inutili, diremo che gli onori massimi della serata spettano alla gentilissima signora Vittoria Mazzoni, un'anima innamorata dell'arte, che da Udine, sua città natale, ha portato nei nostri poveri luoghi un soffio di alta e serena intellettualità. A lei che al piano e alla cetra ci ha fatto udire le più suggestionanti melodie, il pubblico fa largo di meritati applausi che riescirono una solenne affermazione della sua valentia.

Il noto brillante Teobaldo Ferri, presentato al pubblico con felici parole dal sig. Ciotti, ha ottenuto il più brillante successo d'ilarità, rivelandosi nelle scene comiche artista efficacissimo.

Ottima la piccola orchestra diretta dal Zanardini, ed applauditi i solisti signori Casagrande e Venzoni. Festeggiata dal pubblico la gentile signora Zanardini, valente dilettante di mandolino. E infine applauditissimo il nostro egregio Oddone Zanardini, direttore della Banda cittadina, che ha confermato in questa occasione la sua fama di felice compositore e di ottimo concertatore. Ed essendo stato appunto lui l'infaticabile organizzatore della brillante accademia, noi lo additiamo alla pubblica lode.

g...

DA S. MARIA LA LONGA
Super omnia « veritas! »

Riceviamo in data di ieri:

Non di rado, da qualche tempo, su l'uno o sull'altro giornale, si rilevano degli articoli che censurano il servizio delle guardie di Finanza, o per lo meno si svisano o si esagerano i fatti, forse conoscendo che, alle guardie stesse, non è permesso di far rettifiche, cioè di servirsi della difesa col mezzo della stampa.

Non è questo certamente un sistema encomiabile poichè, senza recar certi vantaggi, può dar luogo ad ingiusti e poco benevoli commenti a carico di persone che non badano a sacrifici per compiere il loro dovere nell'interesse dello Stato.

Questo in generale; in particolare poi credo opportuno di rettificare, in alcune parti, un fatterello, di nessuna importanza, se volete, qui successo pochi giorni sono e riportato dal *Giornale di Udine* in data 20 corr., sotto la rubrica « Spavento e qui pro quo »

Ed ecco come il fatto stesso sarebbe avvenuto:

Il 18 corr., sei guardie di Finanza, due vestite *decentemente* in borghese e quattro in divisa, essendo state in servizio, ritornavano, verso le ore 7 del mattino, in caserma per la strada che da Merlana mette a S. Maria la longa.

Due individui di Pavia, che qui avevano passata la notte, si dirigevano alla stessa ora verso casa. Quando furono a meno di un chilometro, ove c'è una curva, vista della gente a circa cinquanta metri di distanza, senza verificare se si trattava di guardie o d'altro, si volsero indietro mettendosi alla corsa e gridando aiuto.

E' naturale che le guardie, ritenendo trattarsi di contrabbandieri, si misero tosto ad inseguirli ed uno anzi venne raggiunto.

La causa della fuga sarebbe perchè, i due di Pavia, avevano sentito che certo Nonino di Merlana era stato aggredito, pochi giorni prima, su quella strada da due individui.

Intanto, taluni contadini, udite le grida, si sono recati all'imboccatura del villaggio dove, giunte le guardie e sentita la causa della fuga, queste se n'andarono per i fatti loro e tutto finì con una risata alle spalle dei due poco esperti ed altrettanto poco coraggiosi viaggiatori di Pavia.

Ipsilon

DA RAGOGNA
Una risposta

Ci scrivono in data 25:

Al *Cittadino Italiano*, tanto bene informato delle cose nostre, e che vantasi il portavoce della maggioranza dell'intero partito, rispondo poche parole, quantunque non le meriti.

E' vero, la sanatoria venne respinta con la maggioranza di un voto, non di due come preconcettamente vuol far apparire il corrispondente del *Cittadino Italiano*; ma è vero anche che questa costituitasi maggioranza non è che di opportunità, chè nel di lei seno figurano tre consiglieri aspiranti a seggio più elevato e per ottenere l'intento se ne valgono di tutti i mezzi.

Questo vale anche per rispondere alla poca cortese insinuazione verso quei « due pezzi grossi, prima dimissionari, ora di nuovo installati nell'aula consigliare. »

Questi due rinunciatari, egregio corrispondente, diedero le loro dimissioni causa un battibecco fra essi ed altro consigliere, per ragioni tutt'altro che riflettenti le feste settembrine, e se riaccettarono novellamente la carica non fu che per espresso ed insistente desiderio degli elettori, per deferenza alla propria frazione e per compiere serenamente il proprio dovere.

E' bene anche si sappia che la maggioranza degli abitanti di Ragogna è fortemente indignata del contegno tutt'altro che corretto tenuto da questi prelodati rappresentanti; mostra all'evidenza il desiderio di por fine a tali scissure; raccomanda a questi signori che tengano ben impresso nella mente che scopo della nomina alla carica che coprono si è quella di serenamente studiare gl'interessi del paese e non le loro personali ambizioni; smettano i pettegolezzi che altro non fanno che accendere gli animi a nuove lotte, meritando così la lode dei buoni e la pace della propria coscienza.

DA RIVE D'ARCANO
Bimbo sventurato

Nelle ore pomeridiane del giorno 24, il bambino Zilli Edoardo, d'anni 3, di Rive d'Arcano, trovandosi momentaneamente solo in casa s'accostò al fuoco e venne da questo investito riportando ustioni per tutto il corpo.

Venne visitato dal dott. Vidoni la sera stessa, ma la mattina del 25, o nella notte, il povero bimbo morì.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 27. Ore 8 — Termometro 3.3
Minima aperto notte —0.7 — Barometro 755.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. — Pressione calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 8.4 — Minima —0.3
Media 3.315 — Acqua caduta mm. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.23	Leva ore	13.50
Passa al meridiano	11.54.28	Tramonta	2.11
Tramonta	16 26	Età giorni	11.

I nostri deputati

L'on. Pascolato a comissario nel progetto sulle imprese di assicurazioni.

L'on. Morpurgo è stato nominato commissario per il progetto sulle borse.

Elezioni alla Società Operaia

Questa sera alle ore 20 ha luogo al *Teatro Nazionale* una riunione privata per accordarsi sulla compilazione d'una lista.

Il Consiglio provinciale di Udine

è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 23 dicembre 1895 alle ore 11 ant. per discutere intorno al seguente

Ordine del giorno

In seduta pubblica

1. Nomina del Vice Presidente del Consiglio provinciale per l'anno 1895 96 in sostituzione del rinunciatario co. Nicolò Mantica.

2. Nomina di un membro supplente della Deputazione provinciale pel triennio 1895 96, 1896 97 e 1897 98 in sostituzione del rinunciatario sig. Asquini co. ing. Daniele.

3. Nomina di un membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa pel quadriennio 1894-97 in sostituzione dell'avv. Gio. Batta Della Rovere, nominato effettivo.

4. Nomina di un membro effettivo per il Consiglio provinciale di Leva per il triennio 1895 96, 1896 97 e 1897-98 in sostituzione del rinunciatario co. Nicolò Mantica.

5. Nomina di un membro della Commissione per l'abolizione dell'erbatico e pascolo.

6. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu ceduta gratuitamente al comune di Udine un'area di ragione della Provincia per modificazione al muro di fronte al locale ex Folini.

7. Comunicazione di deliberazione di urgenza relativa all'erogazione di lire 100 quale concorso per la seconda gara generale di Tiro a Segno Nazionale in Roma.

8. Comunicazioni di deliberazione della Deputazione provinciale colla quale fu provveduto col fondo di riserva alle deficienze manifestatesi in vari articoli del bilancio provinciale 1895.

9. Conto morale 1894 dell'amministrazione provinciale.

10. Decisione sul ricorso dell'elettore di Pordenone signor Poletti Pietro di Giuseppe contro l'eleggibilità a Consigliere provinciale del signor Faelli Antonio nominato nel Mandamento di Maniago.

11. Parere sulla domanda del comune di Tolmezzo per classifica in terza categoria dei Rivoli Bianchi. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione del 12 agosto 1895 oggetto 28).

12. Conto consuntivo 1894 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti della Provincia di Udine.

13. Bilancio preventivo 1896 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.

14. Modificazioni allo Statuto organico dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.

15. Autorizzazione a stare in giudizio per conseguire la rifusione delle spese di spedalità in Padova del maniaco Toppano Valentino di Gio. Batta di Meretto di Tomba.

16. Convenzione circa le spese di manutenzione ed affitto dei locali del Deposito dei Cavalli Stalloni in Ferrara.

17. Riparto della spesa per le Guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine.

18. Nuova istanza del Comune di S. Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra S. Vito e il ponte San Marco.

19. Domanda del Comune di Casarsa perchè sia passata provinciale la strada Casarsa-S. Giovanni-S. Vito al Tagliamento in luogo dell'altra dal Comunale per Casabianca e S. Vito al Tagliamento.

20. Domanda del Consorzio della Paludi di Caneva per concorso nella spesa di abbassamento delle acque delle paludi dette « *della Santissima* ».

21. Domanda di sussidio della scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

22. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana.

23. Provvedimenti per combattere la pellagra. Pellagrosario di Mogliano Veneto.

Casa di Ricovero

L'amico E. P. sempre sulla breccia quando trattasi di difendere gli interessi delle classi diseredate, ha più volte su questo giornale spezzato una lancia a favore dei *nostri poveri vecchi*.

Con logica stringente ha più volte dimostrato che Udine patriottica, Udine sempre pronta e prima a lenire le sofferenze dei poveri ed a soccorrere i disgraziati nelle grandi sventure, lascia da parecchi anni un centinaio di *vecchi ottuagenari* picchiare indarno al tetro portone della *Casa di Ricovero*, senza speranza che si schiuda se non per dar passo ai funerali.

Ed infatti alla *Casa di Ricovero* i posti sono tutti coperti, le fette di polenta per così dire contate, il bilancio tirato coi denti, quantunque l'istituto sia più che lodevolmente amministrato, e che gli amministratori si prestino quasi *gratis*.

E la colpa di chi è?

La colpa è tutta degli Udinesi che non pensano ai poveri vecchi, o credono di pensarci offrendo 2 soldi al primo capitato che molto probabilmente li destinerà alla *puglia* o all'acquavite.

Udine ha fatto molto; ma molto ancora rimane a fare.

Abbiamo gli asili infantili, abbiamo parecchi orfanotrofi, abbiamo case di correzione,.... e tutto a pro dei giovani.

Pensiamo dunque ai *poveri vecchi* che i nostri antenati, con la benefica istituzione della *Casa di Ricovero*, hanno dimostrato di rispettare e considerare più della presente generazione.

Vittime degli anni, accasciati dal lavoro, dall'indigenza, non domandano molto quei *poveri vecchi*! Domandano di poter terminare i loro giorni in una relativa tranquillità, protetti almeno dai rigori delle intemperie e da quelli ben più terribili della fame.

Le eredità, le elargizioni piovono a Udine a favore di tutti gli istituti di beneficenza, e non basta... in sostituzione di torcie hanno beneficato perfino la cooperativa di consumo!

Per la casa di Ricovero non c'è mai nulla.

Speriamo che il locale Municipio prima d'ogni altro vorrà prendere la cosa in considerazione, *prendere l'iniziativa e farsi iniziatore di un risveglio benefico a sussidio della Casa di Ricovero.*

X. Y.

Storia dello spiritismo

Gli editori Roux Frassati e C. di Torino stanno per pubblicare un'opera veramente originale e di grande importanza: *Storia dello spiritismo*, di Cesare Baudi di Vesme. Le aspettative per quest'opera sono giustamente vivissime e generali. E' questa la prima *Storia dello spiritismo* che si pubblichi in Italia e all'estero.

Il volume comparirà verso la fine del corrente mese di novembre; ci faremo premura di parlarne più particolareggiatamente ai nostri lettori.

Un udinese a Dresda

Abbiamo sentito con piacere che il nostro concittadino Sabino Leskovich, che attualmente studia chimica industriale presso il politecnico di Dresda, venne fatto segretario delll'associazione fra italiani residenti in quella città, testè ivi istituitasi.

Esposizione di Torino

La *Gazzetta del Popolo* diretta dal venerando dott. G. B. Bottero, il Nestore dei pubblicistt italiani, riporta per intero il nostro articolo sull'*Esposizione di Torino* che abbiamo pubblicato nel numero di sabato.

Anche altri giornali torinesi accennano a quell'articolo.

Fiera di Santa Caterina

Preceduta da una notte placida con un cielo stellato, sorse la giornata di ieri con splendido sole e con mitissima temperatura. Tutti si mossero per intervenire sul mercato. Ai negozianti provinciali e toscani del primo giorno altri se ne aggiunsero, e se ne videro diversi anche del finitimo impero Austro-Ungarico, tutti disposti agli affari, giacchè la maggior parte non furono in grado di acquistare il primo giorno per la mancanza del genere di loro soddisfazione. Si può dire che il mercato bovino era al completo.

Affari spessi e correnti. La maggior parte dei vitelli furono acquistati dai negozianti toscani. I buoi dai provinciali e qualche affare seguì anche con macellai di Gorizia e Trieste. Diverse vacche magre furono acquistate dai terrazzani dei Distretti di Pordenone e Belluno per macellazione e per insaccare la carne insieme con quella porcina.

In complesso si contarono 3265 capi bovini, così divisi:

955 buoi, 1405 vacche, 350 vitelli sopra l'anno e 555 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 155 paja buoi, 520 vacche, 200 vitelli sopra l'anno e 450 sotto l'anno.

Furono pagati: buoi nostrani al pajo da L. 880 a 1200, slavi al pajo da Lire 490 a 725; vacche nostrane da L. 100 a 470, slave da L. 82 a 185; vitelli sopra l'anno da L. 210 a 375, sotto l'anno da L. 69 a 187.

—

Circa 235 cavalli, 47 asini e 4 muli. Venduti circa 50 cavalli, 10 asini, muli nessuno.

Si notarono i seguenti prezzi: cavalli a L. 25, 30, 35, 37, 43, 45, 62, 70, 90, 110, 140, 160, 250, 255, 310; asini a L. 5, 8, 16, 20, 23, 32, 42, 45, 55.

Pizzo perduto

Ieri l'altro nel pomeriggio da Via Savorgnana a Mercatovecchio fu perduto circa un metro di *pizzo bianco*.

Chi porterà il pizzo al negozio Fabris Marchi riceverà L. 10 di mancia.

Un uomo proveniente da Udine che cade estenuato a Treviso

Il fatto pietoso è avvenuto vicino a Treviso domenica 24 corrente:

Verso le 11, presentavasi alla Villa Reali in Dosson uno sconosciuto per chiedere l'elemosina alla nob. co. Laura da Porto-de-Reali.

Giunto appena alla soglia della scuderia, l'infelice stramazzò a terra come fulminato, emettendo dalla bocca un fiotto di sangue.

Il cocchiere che si trovava poco lungi corse per soccorrerlo, ma vedendo che non dava più segno di vita chiamò altro personale.

La contessa venuta anch'essa a notizia di tal fatto, si recò subito sul luogo e mandò per il dottore — che fortunatamente abita poco distante — il quale riteneva trattarsi di un caso grave di lipotimia. Accintosi con quella premura in ogni incontro addimostrata a tutti i mezzi suggeriti dall'arte, dopo qualche tempo l'infelice diede segni di vita.

Arguendo potesse esser ciò effetto di estrema debolezza gli venne somministrato della marsala e del buon brodo, e con questo a poco a poco si riebbe. Intanto la signora contessa diede ordine di trasportarlo in una stanza e coricarlo in un soffice letto, ciò che fu eseguito. Sempre dietro parere del medico gli fu somministrato qualche ora dopo una buona minestra, una buona bistecca con del vino vecchio ed il poveretto poco dopo si riebbe del tutto, ricordando però confusamente quanto gli era occorso.

Intanto si recò sul luogo anche il Segretario comunale che dalle domande rivolte al disgraziato e dal congedo illimitato che teneva nella giubba si seppe esser certo Tagliapietra Gio. Batta fu Francesco d'anni 33, ammogliato con 4 figli, il maggior dei quali conta 8 anni, nativo di Barano ed ora dimorante a Venezia. Mesi fa si trovava al R. Arsenale di Venezia quale avventizio nei lavori di riparazione della nave *Sicilia* che in causa delle economie fu inviata in altro Arsenale, mandando in questa stagione sul lastrico diversi capi di famiglia, lui compreso.

Era 15 giorni che il Tagliapietra si assentava da Venezia in cerca di lavoro e proveniva a piedi da *Udine* senza poterne trovare. A suo dire, da quattro giorno non mangiava, avendo il poco danaro ed alquanti effetti di vestiario che teneva di scorta già tutto esaurito, vergognandosi di chiedere l'elemosina per tema di una ripulsa.

La nob. contessa informata di questi particolari, con quel tratto di liberalità che sempre la distingue, avuto il consenso del medico, dispose a sue spese il rimpatrio del poveretto, mandandolo con apposita vettura alla stazione di Preganziol, dopo avergli regalato un pesante e nuovo capotto ed una somma di denaro.

Un caso strano

I coniugi M. abitanti in una casa di via Poscolle, andati ieri sera a letto, non si alzarono all'ora solita questa mattina.

Il sig. M. ha bottega in piazza San Cristoforo, e i suoi operai, non vedendolo comparire andarono a casa sua, ma per quanto picchiassero e suonassero nessuno venne ad aprire.

Fu avvertita la questura e la porta venne sforzata. Venne pure un medico che procurò di svegliare i dormienti, ma non vi riuscì.

Pare che non si tratti di disgrazia. I due coniugi continuano a russare.

Revoca di mandato

Il sottoscritto avverte che con atto 26 corrente n. 5831, 9828 rogiti notaio dott. Jurizza, ha revocato il mandato conferito al di lui fratello Pietro in data 17 aprile 1883 n. 2409 atti Fanton.

Ciò a norma di chi può avere interesse.

Udine 27 novembre 1895.

BULFONI G. B. di Colugna.

CHRONOS

Novità 1896

Specialità di A. Migone e C.

Il *Chronos* è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il *Chronos* è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. Migone, e C., Milano, da tutti i cartolai e negozianti di profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Ringraziamento

Se il sottoscritto trovasi ancora fra i viventi, è merito precipuo del dottore Corradino Angelini che nel lungo e scabroso periodo della sua malattia, non solo pose in opera tutti i dettami della scienza, ma vi contribuì eziandio con tutte quelle premure, che solo un cuore di squisita bontà può recare.

Nel porgere i suoi più vivi ringraziamenti all'illustre dottore, gli attesta pubblicamente la sua profonda gratitudine, ad inalterata devozione congiunta.

Udine, 26 novembre 1895

CARLO TUDECH

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il *Matrimonio fra due donne* ebbe ieri sera un pubblico scarso; ciò non di meno vi furono moltissimi applausi.

La musica, specialmente del primo atto, è bellina molto e, inutile a dirsi, buonissima fu l'esecuzione tanto da parte dell'orchestra che da parte degli attori. Applauditissime furono le signorine E. Tani, l'insuperabile artista si cara al pubblico, e la non meno simpatica e cara C. Bassini.

Il *Lubino*, del bravo maestro Vanzo che diresse l'orchestra del Sociale alla *Manon*, è veramente un'operetta come l'aspettavamo dal bravissimo maestro.

Un adorabile ingenuo monello fu la signorina E. Tani con le sue bizze, i suoi capricci, le pestate di piedi e lacrimucce di dispetto. Ebbe un vero successo e per gli applausi e per l'ilarità suscitata.

S'è tanto detto sulla signorina Tani che la mia povera mente nulla di nuovo sa trovare.

E' brava, brava, brava, carina, carina, carina; piacciono tanto alla signorina Tani le ripetizioni, ch'ella dice con una rapidità fenomenale, che cascandoci anch'io mi pare di far atto di sudditanza alla gentilissima e simpaticissima attrice.

Perchè scappano così presto? Perchè due sere sole ancora? Questa *fuga* dopo così breve soggiorno, è una tirannia; speriamo però che prima di *scappare* la signorina Tani ci farà sentire le canzonette che tanto entusiasmarono a Gorizia.

Questa sera *I diavoli a Corte*, proprietà esclusiva della compagnia; l'operetta è splendida anche per la messa in scena. Speriamo ci sarà un bel teatro e lo auguriamo di cuore alla compagnia simpaticissima. E.

—

Togliamo dal « Corriere di Gorizia » quanto segue riguardo ai *Diavoli della Corte* dati dalla compagnia in quella città:

I Diavoli della Corte è il titolo dell'operetta composta dal capocomico sig. Tani per la sua compagnia. Non contento dei suoi trionfi di esecutore il Tani ha voluto quelli di librettista, vi è riuscito.

L'epoca e gli episodii galanti della vita di Corte in Francia nel 1650 hanno suggerito all'autore l'argomento che egli ha svolto con moltissimo brio e genialità, ottimamente secondato dalla musica del cav. Carnili e magnificamente poi del brio di quegli adorabili « diavoletti » che sono le sorelle Tani e le loro seducentissime compagne Bassini, Venanzi ed altre senza fare torto alla parte maschile e specialmente al bravissimo buffo O. Favi che assai si è distinto.

La musica assai bella e graziosa fu meritamente applaudita nei migliori punti. L'istrumentazione e i cori riusciti per merito speciale del M.o Pericle Fulignoli. La messa in scena i vestiari splendidi.

Onoranze a Pietro Cossa

Sabato 30 novembre alle ore 20 1/2 nella maggiore sala del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, avrà luogo la lettura dell'ultima commedia inedita

SILLA

che verrà tenuta dal nipote di lui, avv. *Angelo Paselli*.

Il provento della lettura è destinato a far sorgere nel cimitero di Roma un ricordo sepolcrale degno della salma del poeta civile, la cui gloriosa memoria sarà invocata da *Tito Ippolito D'Aste* nel presentare il lettore.

Il biglietto d'ingresso costa *una lira* per gli studenti *50 centesimi*.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

FERIMENTO GRAVE

Presiede: cav. Manfroni — Giudici: Bragadin e Zanutta — P. M. cav. Caobelli — Difensori Girardini e Polo.

Udienza antimeridiana 26.

S'apre l'udienza alle ore 10.15.

Continua l'audizione dei testi d'accusa e dietro parere del P. M. si rinuncia all'audizione della Castellani-Tomasini Giovanna, moglie dell'imputato. Pilloni Pietro maresciallo dei R.R. carabinieri il quale depone che trovò il teste il quale non ha fatto alcuna resistenza.

Gli altri testi passano senza deposizioni d'importanza. Sentivano, gridare accorsero e trovarono i feriti. L'accusato beve spesso e quand'è ubbriacco è molto arrogante.

Fantin Giacomo depone che il Tomasini gli aveva più volte raccontato che i figli lo maltrattavano ed una volta vide delle contusioni nere nel viso del Tomasini.

Un tempo il padre del Tomasini si consigliò con lui per sapere come avrebbe potuto fare per mettere il figlio in un qualche manicomio.

Levasi la seduta alle 12.

Udienza pomeridiana

Apresi l'udienza alle 14.10.

Continua l'audizione dei testi.

Depongono tutti o cose già note o di poca importanza.

Testi di difesa

Castellanin Angelo depone sulle facoltà mentali dell'imputato quando lo accompagnò all'Ospitale di Udine. Dichiara che il teste restituì le 400 lire che furono prestate al Tomasini. Un figlio dell'imputato s'alza per contestare gli asserti del teste di difesa; l'avv. Girardini sdegnosamente esclama: — Ma cosa ha quel figlio che nutre un odio così feroce contro suo padre!

Nasce un vivace battibecco tra il presidente e l'egregio difensore.

Fabris Luigi depone che più volte il Tomasini disse di desiderare la pace in famiglia. Ignora che esistessero rancori tra marito e moglie per gelosia.

Gli altri testi depongono sulle facoltà mentali dell'accusato e come in paese passasse per mezzo matto.

Schiava Gio. Batta aggiunge anche che sentì come figli Tomasini lo avessero ripetutamente percosso.

Ha la parola il perito dott. Vittorio Fiorioli. Quindi si leva la seduta.

Oggi la sentenza.

Telegrammi

Una terribile esplosione

Majorca, 26. Vi fu ieri un'esplosione in una fabbrica di cartuccie. Finora sono estratti 16 cadaveri e 40 feriti gravemente.

Madrid 25. — Ulteriori notizie giunte da Palma (Majorca) sull'esplosione della fabbrica cartuccie recano che sono estratti 62 cadaveri, fra cui 32 donne, tutti orribilmente deformati. Dei feriti parecchi sono morti all'ospedale. Dicesi che l'esplosione sia stata causata da un operaio licenziato. La voce merita però conferma.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 novembre 1895

	26 nov.	27 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.2)	92.70
» fine mese id	92 40	92.90
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	284.—	284.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	491.—
» » » 4 1/2	491.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	510 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	765.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	645 —	648.—
» » Mediterranee	484.—	484.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	107.60	107 15
Germania »	132.60	132 —
Londra	27.12	27.05
Austria - Banconote	224.—	2.23.25
Corone in oro	10.7—	1.07—
Napoleoni	21.45	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.90	86.30
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17 3)	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6 3)	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti